

Eclettica!



MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it

mostra a cura di *Andrea Busto*

da giovedì 22 settembre a domenica 18 dicembre 2022
orari: da giovedì a domenica dalle 14.30 alle 19.30

ufficio stampa
Duepunti
corso Federico Sclopis 6, Torino
tel. +39 011 19706371 +39 335 6505656
carbone@duepuntas.it, ufficiostampa@duepuntas.it
www.duepuntas.it



LA MOSTRA

Jimie Durham
Black Shale on European Wood, 2004
scisto nero e legno
cm 90 x 110 x 40



Adrien Missika
Sliced Waves, 2012
fotografie a colori ritagliate
cm 56,5 x 76,5

Incursioni trasversali internazionali tra antico, etnico e contemporaneo

Che le collezioni private abbiano una fisionomia sempre differente l'una dall'altra è cosa assodata.

La categoria si può comunque separare in due sottoinsiemi diversi e opposti.

Il primo: metodico, sistematico, uniforme, coerente, attento alle tematiche, alla cronologia e, nel caso in cui riguardasse la storia dell'arte, ai movimenti, ai nomi, alle date e alla provenienza delle opere.

Il secondo, invece, più anarchico, più emozionale ed emozionante, diversificato, criptico e labirintico, asistemico, anacronistico, per intenderci, "eclettico"!

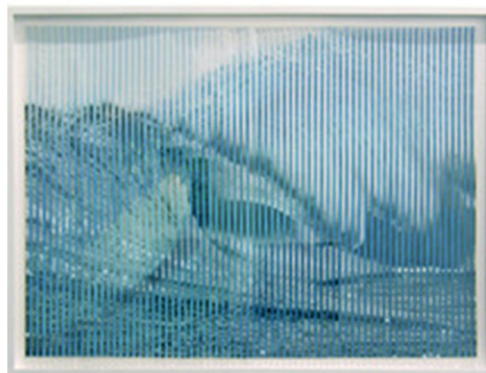
Da questa semplice riflessione prende spunto la mostra ideata per i 10 anni del "Premio Ettore e Ines Fico" che il museo celebra con una sorta di miscellanea coinvolgendo le diverse collezioni conservate nei suoi depositi - per volontà diretta o indotta - che vanno dal lascito Luigi Serralunga al fondo di opere di Ettore e Ines Fico, dalla Donazione Renato Alpegiani alle collezioni dei Premi del MEF - destinati ai giovani artisti - e, infine, a una parte della collezione del Museo costruita negli anni della sua esistenza.

Le opere confluite nel Museo, diversamente da quanto si possa immaginare, sono state "assemblate" in modo indipendente in un secolo di storia e hanno, comunque, punti in comune che si attraggono in modo magnetico per similitudine, assonanza ma, anche, per opposizione.

Nessuno dei collezionisti citati ha, ovviamente, pensato agli altri, tutti hanno agito in modo autonomo e anarchico.

Nessuno di loro aveva pensato a questa "riunione" museale che avrebbe generato un unico e grande insieme ancora oggi in divenire.

Come curatore ho dato una lettura personale di questa "collettiva sui generis" cercando di spiegare al pubblico come l'interpretazione delle opere d'arte possa differire rispetto alle motivazioni della loro creazione e dal tempo in cui sono nate, per essere decifrate oggi in rapporto ad altre, confrontandosi con l'evolversi del gusto e dell'interpretazione che i contemporanei danno, nell'era della globalizzazione, dei loro significati e del ruolo che svolgevano, svolgono e svolgeranno nella cultura internazionale.



Eclettica!

MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it



LA MOSTRA

Markus Schinwald
Magnum, 2010
stampa a getto d'inchiostro su carta
cm 100 x 70



Alessandro Sciaraffa
Il suono in un bicchiere d'acqua riflesso sulla Luna, 2013
bicchieri in vetro, clips, audio
misure variabili



Le opere tribali africane, che sconvolsero Picasso, "appartenevano" già culturalmente a Picasso. Erano nel suo DNA ed è per questo motivo che noi possiamo valutare questi manufatti indigeni come appartenenti anche alla nostra cultura e alla tradizione dell'Uomo nel suo concetto evolutivo più ampio. Le emigrazioni dei popoli e la mescolanza delle razze negli anni a venire produrranno altri ibridi in cui le radici degli "antenati" saranno comuni a tutte le genti e a tutte le famiglie. Neri, bianchi, gialli e rossi saranno solo i colori di una *palette* d'artista dove tutte le sfumature etniche avranno lo stesso peso e importanza. Certamente noi attraversiamo un momento di passaggio e di indefinita appartenenza in cui il senso di stato, di razza e di etnia inizia a disgregarsi, a meticcarsi, a fluidificarsi in un magma vulcanico in ebollizione. Certamente non tutto verrà salvato, non tutto verrà compreso, non da tutti apprezzato e valutato come fondamento di culture differenti, estranee, ignote e da scoprire. Sta a noi cercare di coniugare tali modelli estetici e culturali e renderli fruibili e comprensibili nella loro identità. Non si tratta ovviamente di attuare solo dei paragoni, ma di "gestire", in modo corretto, i principi fondamentali dei pensieri interrazziali.

Dall'eterogenea impostazione di questa mostra si evincono alcuni concetti basilari:

1. Le opere attraversano i tempi e i luoghi ma le motivazioni della loro creazione restano le stesse.
2. Le estetiche e le tematiche si assomigliano a ogni latitudine e longitudine.
3. Sesso, religione, valore economico sono espressioni simili in tutti i popoli.
4. L'arte è testimonianza della storia universale.
5. I musei di oggi possono essere luoghi di incontro neutrale.

L'uomo crea per bisogni e necessità differenti: per se stesso, per la società, per la committenza pubblica e privata, per denaro, per la gloria, per la storia.

Ogni motivazione è valida ma porta a produzioni differenti.

Gli affreschi di Raffaello nelle Stanze Vaticane realizzati all'inizio del 1500 differiscono da un televisore Brion Vega disegnato nel 1964 da Zanuso e Sapper?

Perché una porcellana Quianlong viene battuta in asta a molti milioni di euro al pari di un disegno di Michelangelo?

La risposta è semplice, le culture si stanno equiparando attraverso i mercati. Le potenze economiche rivalutano la storia e il passato attraverso l'arte che è immagine, simbolo e veicolo di potenza produttiva e di forza politica. I vincitori bellici ed economici hanno imposto alle culture vinte la propria idea di politica, di mercato e di arte.

L'economia impone revisioni estetiche e determina i cambiamenti del gusto, delle collezioni e delle mode. Critici, storici e operatori del settore devono (obtorto collo) fare i conti con questa realtà.

Il sistema economico internazionale contemporaneo equipara le culture, il valore delle opere (artistico e monetario) e determina, attraverso i mercati, la propria forza impositiva sconvolgendo i percorsi artistici e cambiando l'estetica internazionale.

Eclettica!

MEF
MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
vi a Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it



LA MOSTRA

Kiki Smith
Untitled- Head with mushrooms breath, 1995
bronzo e placcatura con foglia d'argento
cm 25,4 x 15,2 x 15,2



Fred Goudon
Simon Fourcade, 2014/15
stampa a getto d'inchiostro su carta Hahnemuhle
cm 130 x 90



La presenza di nuovi attori e la rivalutazione di altri, nel campo artistico odierno, stanno dando un'impostazione differente alla lettura della storia dell'arte. La fortissima presenza (finalmente) di artiste donne, di afro-americani, di africani, cinesi e aborigeni australiani e di altre etnie, determina oggi una visione globale della produzione internazionale – avviata proprio da noi italiani nel 1895 con la prima Biennale di Venezia – sorta sul modello delle Esposizioni internazionali dell'Ottocento.

Le Biennali veneziane ospitano oggi tutti i Paesi del Mondo, ognuno con la propria espressione artistica, rendendo Venezia una città/wunderkammer stupefacente e affascinante proprio perché, come nel glorioso passato di città mercantile aperta a Oriente e Occidente, tutte le arti coesistono in un "contenitore" dalla storia palesemente folgorante.

L'ideazione di "Eclettica!" nasce dai pensieri precedentemente espressi. La sua costruzione passa, oltre che dai collezionisti, da una visione personale del curatore, con le sue passioni, con la sua cultura, con le sue lacune e con i suoi interessi. Il percorso espositivo, suddiviso in stanze e sezioni, avvicina lo spettatore a tematiche e a ricerche molto diverse, cercando di creare corti circuiti esplosivi e inaspettati.

1 Corpo/Mente

Il corpo, come estensione del pensiero dell'artista soprattutto nel secolo breve, è stato al centro di innumerevoli ricerche: il corpo violato, il corpo estetico, il corpo chirurgico (come prova di alterità e identità), il corpo come oggetto, il corpo come campo di battaglia e di guerra, il corpo come prova vivente del tutto e del nulla. Il corpo nudo nella religione, trafitto, atarassico, il corpo vestito, il corpo travestito, il corpo bello e il corpo brutto, mutilato o apollineo.

La sua raffigurazione, vietata in alcune religioni, viene esaltata in altre attraverso la sua sensualità e la sua perfezione che diventa parte integrante della devozione e del rispetto verso dio. Cristo è sofferente nella sua passione terrena, Buddha è sublime nella percezione dell'universo che trova spazio nella sua mente, l'Olimpo è abitato da dèi con passioni, desideri e sentimenti umani.

Artisti: Mattia Moreni (1929-1999), Kensuke Koike (1980), Yumi Karasumaru (1958), Gina Pane (1939-1990), Araki Nobuyoshi (1940), Regina José Galindo (1974), Joel Peter Witkin (1939), Giulia Cenci (1988), Luigi Serralunga (1880-1940), Fred Goudon, (1965), Luis Fratino (1993), Stephan Balkenhol (1957)

2 Sogno o son desto?

La vita notturna, parallela alla realtà diurna, è una tematica presente da sempre nell'iconografia mondiale. Sul sogno di Giacobbe, sulla visione mistica dei profeti, sull'estasi e la meditazione "a occhi aperti" sono state scritte pagine importanti che indagano sul mondo inconscio. Gli artisti hanno interpretato, descritto e decrittato questi mondi e queste visioni che fanno parte della nostra vita e della storia dell'arte da sempre.

Artisti: Francesco Barocco (1972), Karen Kilimnik (1955), Rà di Martino (1975), Santiago Sierra (1966), Mirosław Balka (1958), Kiki Smith (1954), Paul Brill (1554-1626), Martin Hiddink (1965), Alice Visentin (1993), Alessandro Scarabello (1979), Nebojša Despotović (1982), Guglielmo Castelli (1987), Myriam Laplante (1954), Monica Carocci (1966), Felice Casorati (1883-1963), Luca Pozzi (1983)

Eclettica!

MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it



LA MOSTRA

Carol Rama
Senza titolo, 1955
olio e collage su carta
cm 38 x 32,5



Rebecca Moccia
Mai-mai-non-lasciai-andare, 2015
parole in plastica realizzate con penna 3D, filo d'acciaio
dimensioni variabili



3 L'artista e i suoi doppi

Il concetto di doppio, che va dalla rappresentazione della coppia uomo/donna come espressione del duplice complementare, del sole e della luna come opposti, dello Yin e dello Yang come differenza, è un tema universale che viene declinato in forme eterogenee come nella rappresentazione dei gemelli, nell'autoritratto dell'artista allo specchio fino alla concezione filosofica del bene e del male, del divino e del diabolico o dell'alchemico (albedo e nigredo) coesistenti ed equivalenti.

Artisti: Alis/Filliol D. Gennarino (1979) A. Respino (1976), Claudio Parmiggiani (1943), Giulio Paolini (1940), Markus Schinwald (1973), Pierre Molinier (1900-1976), Yasumasa Morimura (1951), Erwin Wurm (1954)

4 Monocromo, astratto, informale: l'idea, la misura, il pathos

Le espressioni artistiche non sono determinate esclusivamente da un'immagine riconducibile a ciò che è conosciuto. La figura umana, gli oggetti, il paesaggio per alcuni artisti non sono sufficienti. Nel Rinascimento, per esprimere la bellezza divina e la sua trascendenza, l'azzurro del cielo era stato sostituito da un monocromo rilucente realizzato con la foglia d'oro. Kandjnski sostituisce la descrizione della realtà con rapide pennellate la cui forma corrisponde più a bacilli e virus che a oggetti.

Mark Rothko sublima nei monocromi della cappella di Houston l'immane metafisicità dell'ultraterreno, dell'assoluto e dell'estasi.

Segni gestuali, pennellate improvvise, colori materici, buchi e tagli invadono le tele e le sculture per parlarci di mondi intimi, interni, sofferenti o gioiosi, immersi nella contemplazione del divino o introvertiti nell'osservazione dei meandri insondabili dell'lo.

L'immensa sinfonia che ne deriva è composta da infiniti frammenti musicali visivi che descrivono la dolorosa, ma anche eccitata, esistenza dell'uomo o il suo pensiero raffinato, concettuale, estetizzante, sublime e vivo.

Artisti: Victor Vasarely (1906-1997), Ferruccio Gard (1940), Alessandro Bulgini (1962), Sara Chan Yan (1982), Erwan Ballan (1970), Carol Rama (1918-2015), Rosanna Rossi (1937), Anne Imhof (1978), Kate Levant (1983), Stephen G. Rhodes (1977), Lalla Lussu (1953-2020), Mimosa Hechard (1986), John Armleder (1948), Troy Macaza (1994), James Hyde (1958), Jay Heikes (1975), Piero Ruggeri (1930-2009)

5 Paesi e paesaggi

L'artista si interroga da sempre sul perché della sua presenza nel Mondo, della sua localizzazione e del motivo della sua nascita?

Gauguin nel 1897 intitola una delle sue opere fondamentali *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*. Certamente il problema è filosofico ma, in tutte le sue accezioni, riguarda anche il "posto" che ci ospita: la Terra. Dipingere o fotografare paesaggi significa descrivere e immortalare il luogo ove viviamo. Lo spazio, la natura, la città ecco i tre luoghi dove l'uomo trascorre la sua esistenza. Il loro riconoscimento, la loro distruzione o preservazione sono temi fondamentali e talmente sensibili che, ieri come oggi, sono al centro delle nostre urgenze per la nostra stessa sopravvivenza e continuità come specie.

Artisti: Jocelyne Allouche (1947), Raymonde April (1953), Angelo Filomeno (1963), Vittore Fossati (1954), Angiola Gatti (1960), Victoria Stoian (1987), Luigi Ghirri (1943-1992), Adrien Missika (1981), Giovan

Eclettica!

MUSEOETTORE FICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it



LA MOSTRA

Anita Molinero
Senza titolo, 2015
cassonetto Amiat plasmato a caldo, mattoni in cemento
cm 180 x 120 x 270



Antonio Marras
Renatorenatocoscicarinoscieducato, 2015
stoffe cucite e ricamo
cm 133 x 122



6 Le parole sono pietre

Immagini e scrittura – dai tempi delle prime parole cuneiformi ai geroglifici egizi, da Duchamp al Concettuale, dalla Pop art ai fumetti e oltre – hanno percorso strade parallele, talvolta tangenti. La necessità di aggiungere all'immagine la parola, e viceversa, rafforza i concetti da esprimere e talvolta la grafica delle parole stesse sostituisce l'immagine attraverso estetiche e significati autonomi.

Non è questo il contesto per ripercorrere la storia della parola in arte, ma gli artisti qui raggruppati, tutti appartenenti alle ultime generazioni, hanno conferito alla parola, espressa in modi diversi, un significato e una forza che ne aumentano il valore e l'intensità.

Artisti: Zaza Calzia (1932), Rebecca Moccia (1992), Danh Võ (1975), Francesco Arena (1978), Jonathan Monk (1969), Gillian Wearing (1963), Stefano Arienti (1961), Ruben Montini (1986), Antonio Rovaldi (1975), Chto Delat (anno di formazione 2003), Fabrice Hyber (1961), Robert Barry (1936), Alain Balzac (1957)

7 La vita quotidiana

L'uomo vive contemporaneamente in contesti pubblici e intimi. In quest'ultima situazione ama circondarsi dai più disparati oggetti di uso casalingo, artistico, evocativo e utilitaristico. La rappresentazione della quotidianità – attraverso la raffigurazione del cibo e della domesticità, dei fiori e della frutta, degli utensili e degli strumenti, dei mobili e delle suppellettili – appare nelle opere come un documento significativo della filosofia del quotidiano, una sorta di estensione (un traslato visivo) su come gli oggetti possano divenire un "documento" importante per la comprensione dell'anima.

La perfezione di un vaso in vetro o il design di una sedia esprimono in egual misura un "sentimento" di appartenenza, la testimonianza di un momento di vita vissuta, il pensiero trasfigurato e reso oggettuale.

Artisti: Guido Gambone (1909-1969), Jimmie Durham (1940-2021), Antonio Marras (1961), Sislej Xhafa (1970), Jiří Kovanda (1953), Guido Balsamo Stella (1882-1941), Dominique Figarella (1966), Flavio Favelli (1967), Giorgio Morandi (1890-1964), Bertozzi & Casoni (1980), Mona Hatoum (1952), Franco Garelli (1909-1973), Alina Chaidrow (1984), Francesca Ferreri (1981), Martino Gamper (1971), Fausto Melotti (1901-1986), Vittorio Zecchin (1878-1947), Pietro Fornasetti (1913-1988), Sylvie Fleury (1961), Erwin Wurm (1954)

8 Scultura sociale

Da Documenta di Kassel del 1982, quando Joseph Beuys installò l'opera *7.000 querce*, la scultura prende un significato oltremodo politico e sociale radicalizzandosi in messaggi antropologici.

Il suo ruolo, fino a quel momento prevalentemente monumentale, estetico e fin anche concettuale, cambia per assumere una posizione più coinvolgente del pubblico e dello spettatore. La società assume un ruolo determinante nell'elaborazione dell'opera e della sua funzione.

L'esame e l'analisi della realtà e della quotidianità, con una valenza politica anche estrema, determinano nell'artista una presa di coscienza attivistica e del suo ruolo come fattore presente e utile nei cambiamenti epocali. Gli artisti, da questo momento, non possono fare a meno di prendere coscienza del nuovo ruolo che l'arte assume e della sua influenza sulla società.

Artisti: Riccardo Pasquini (1849-1937), Kimsooja (1957), Dubravka Vidović (1970), Trevor Gould (1951), Joseph Beuys (1921-1986), Giorgio Andreotta Calò (1979), Rossella Biscotti (1978), General Idea (1967), Heinz Peter Knes (1969), Maria Lai (1919-2013), Christoph Meier (1980), Tomás Saraceno (1973), Luca Trevisani (1979), Luca Vitone (1964), June Crespo (1982), Eugenio Tibaldi (1977), Alessandro Sciaraffa (1976), Namsal Siedlecki (1986), Michele Spanghero (1979), Pennacchio (1979) Argentato (1977), Anita Molinero (1953)